



**REGIONE SICILIA**  
**PROVINCIA DI AGRIGENTO**  
**COMUNE DI MENFI**  
**LOCALITÀ "GENOVESE"**

Oggetto:

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO  
DELLA POTENZA DI 49,06605 MW DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL  
COMUNE DI MENFI LOCALITÀ GENOVESE**

Elaborato :

RS06REL0017A0\_RELAZIONE PRELIMINARE UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO

TAVOLA:

**REL0017**

PROPONENTE :

GPE MENFI s.r.l.  
Via Pietro Triboldi, 4  
26015 Soresina (CR)

PROGETTAZIONE :



GAMIAN CONSULTING SRL

Sede  
Via Gioacchino da Fiore 74  
87021 Belvedere Marittimo (CS)

Tecnico  
Ing. Gaetano Voccia



SCALA:

DATA:

Settembre 2021

REDAZIONE :

CONTROLLO :

APPROVAZIONE :

**Codice Progetto: F.19.010**

Rev.: 00 - Presentazione Istanza VIA e AU

Gamian Consulting Srl si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzato

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO

<b>1. PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO</b>	<b>3</b>
2.1 ASPETTO GEOGRAFICO	3
2.2 ASPETTO CATASTALE	5
2.3 ASPETTO URBANISTICO	5
2.4 ASPETTO GEOMORFOLOGICO	5
2.5 ASPETTO GEOLOGICO	7
2.6 ASPETTO IDROGEOLOGICO	9
<b>3. DESCRIZIONE GENERALE IMPIANTO</b>	<b>10</b>
3.1 DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE	12
3.1.1 Accantieramento e preparazione delle aree	12
3.1.2 Realizzazione strade e piazzali	12
3.1.3 Realizzazione fosso di guardia	12
3.1.4 Installazione recinzione e cancelli	13
3.1.5 Sistema di fissaggio strutture di sostegno	13
3.1.6 Montaggio Strutture	13
3.1.7 Installazione dei Moduli	14
3.1.8 Realizzazione fondazioni per Power Station e cabine	14
3.1.9 Realizzazione cavidotti e posa cavi	14
3.1.10 Installazione Power Station	15
3.1.11 Finitura Aree	16
3.1.12 Installazione sistema Antintrusione/Videosorveglianza	16
3.1.13 Ripristino aree di cantiere	16
<b>4. PROPOSTA PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE</b>	<b>17</b>
4.1 PROPOSTA PIANO DI CAMPIONAMENTO E PUNTI DI INDAGINE	18
4.1.1 Cabina MT/BT	18
4.1.2 Viabilità interna	19
4.1.3 Posa dei Cavidotti	19
4.1.4 Sottostazione di Trasformazione	19
4.1.5 Pannelli fotovoltaici e recinzione	19
<b>5. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</b>	<b>20</b>
5.1 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI	20
5.2 PROCEDURA DI ACCERTAMENTO DEI REQUISITI DI QUALITÀ AMBIENTALE DEI TERRENI	20
5.3 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE TERRE MOVIMENTATE E LORO RIUTILIZZO	21
<b>6. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</b>	<b>21</b>
<b>7. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</b>	<b>22</b>
<b>8. CONCLUSIONI</b>	<b>23</b>

## 1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il "Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" ai sensi dell'art. 24 del DPR nr. 120 del 13 giugno 2017 relativo alla realizzazione del progetto per la costruzione di un Impianto Agro-fotovoltaico della potenza di 49,06605 kWp sito in Contrada Genovese nel comune di Menfi (AG). La presente relazione contiene la descrizione del progetto da realizzare e le linee guida delle indagini ambientali eventualmente da prevedere per identificare lo stato qualitativo dei suoli in conformità a quanto previsto dal D. Lgs 152/2006 e sulla gestione delle terre e rocce da scavo. Il sopracitato DPR 120/2017, che rappresenta la normativa di riferimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo derivanti da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, prevede tre modalità di gestione delle terre e rocce da scavo:

- riutilizzo in situ di terreno non contaminato ai sensi dell'art. 185 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (esclusione dell'ambito di applicazione dei rifiuti);
- gestione di terre e rocce come "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184- bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con possibilità di riutilizzo diretto nel sito stesso o in siti esterni;
- gestione delle terre e rocce come rifiuti.

Durante la realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico in oggetto si cercherà di privilegiare, per quanto possibile, il riutilizzo del terreno in situ, limitando il conferimento esterno presso impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati così come previsto nell'art. 185 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che esclude dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti:

***[...] c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato. [...]***

La sussistenza dei requisiti e delle condizioni di cui al citato art. 185 c.1 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. deve essere effettuata mediante la presentazione di un "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", redatto ai sensi dell'art. 24 c.3 dello stesso DPR.

Il presente elaborato si compone delle seguenti parti:

- descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- inquadramento ambientale del sito;
- proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo;
- volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in situ.

## 2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

L'area oggetto di studio è ubicata in Sicilia e precisamente nel territorio del comune di Menfi (AG), nei pressi del Bosco del Magaggiaro.

### 2.1 Aspetto Geografico

Il baricentro dell'area dell'impianto e della stazione rete-utente è approssimativamente individuato dalle seguenti coordinate:

<i>Coordinate Area FV_MENFI</i>		<i>Coordinate Area Stazione Rete-Utente</i>	
<b>Lat:</b>	<b>37.644344776876025</b>	<b>Lat:</b>	<b>37.62386833875299</b>
<b>Long:</b>	<b>12.995667457580568</b>	<b>Long:</b>	<b>13.021566867828371</b>



Figura 1 - Inquadramento geografico

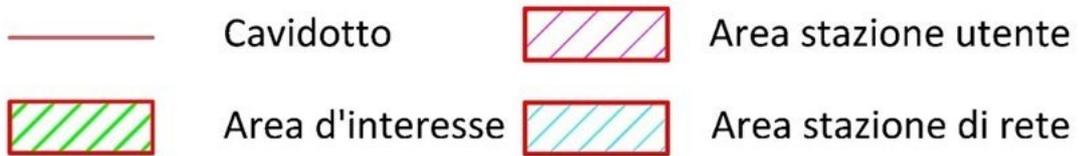
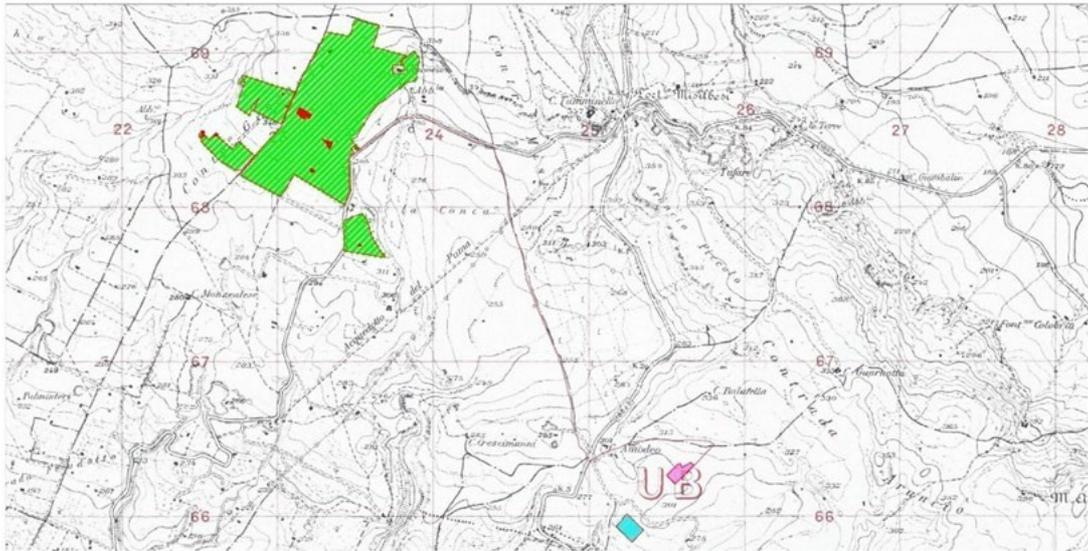


Figura 2 - Stralcio area impianto e stazione rete-utente su IGM

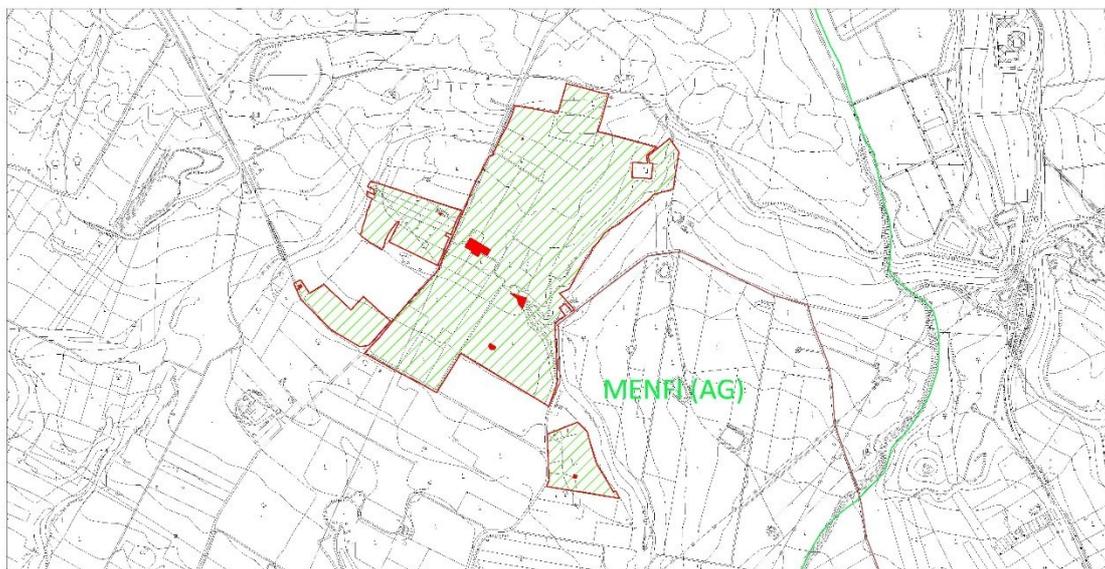


Figura 3 - Stralcio area impianto su CTR

## 2.2 Aspetto Catastale

L'impianto del progetto FV\_MENFI sorgerà nel comune di Menfi (AG) in particolare nelle particelle catastali n. 2-6-69-118-121-123-124-142-146-178-221-223-241-245-246-248-253-254-255-256-259-260-261-296-302-304-329-384 del foglio di mappa catastale n. 23 e nelle particelle catastali n. 10-11-40-62-63-102-103-104-111-116-154 del foglio di mappa catastale n. 9. La superficie totale del terreno in cui è prevista la realizzazione del campo agro-fotovoltaico è pari a circa 70 Ha, 18 are, 59 centiare.

## 2.3 Aspetto Urbanistico

L'area di interesse ricade nella Zona Territoriale Omogenea "ZONA E1", ossia Zona agricolo-produttiva e non vi è alcun tipo di vincolo in corrispondenza delle strutture, locali e attrezzature che compongono l'impianto. Solo le particelle catastali n. 103 e 104 del foglio di mappa catastale n. 9 ricadono per la maggior estensione nell'ambito della "ZONA TV" verde privato per attività turistiche complementari e la restante parte nell'ambito della zona "E1" agricolo-produttiva.

## 2.4 Aspetto Geomorfologico

Geomorfologicamente l'area si presenta stabile nei confronti di dissesti franosi. Non si riconoscono forme riconducibili a fenomeni di dissesto potenziali ed in atto come anche confermato dal P.A.I.

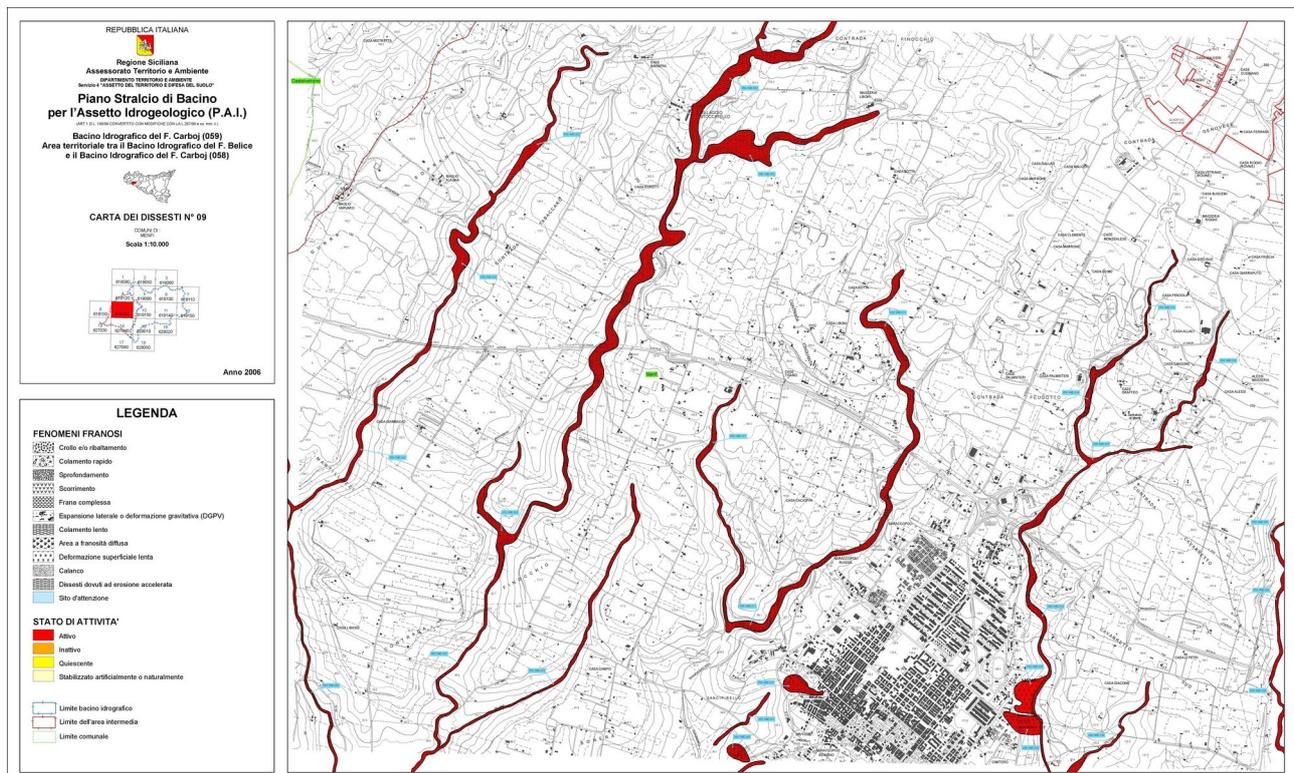


Figura 4 - Estratto fuori scala della "Carta dei Dissesti" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

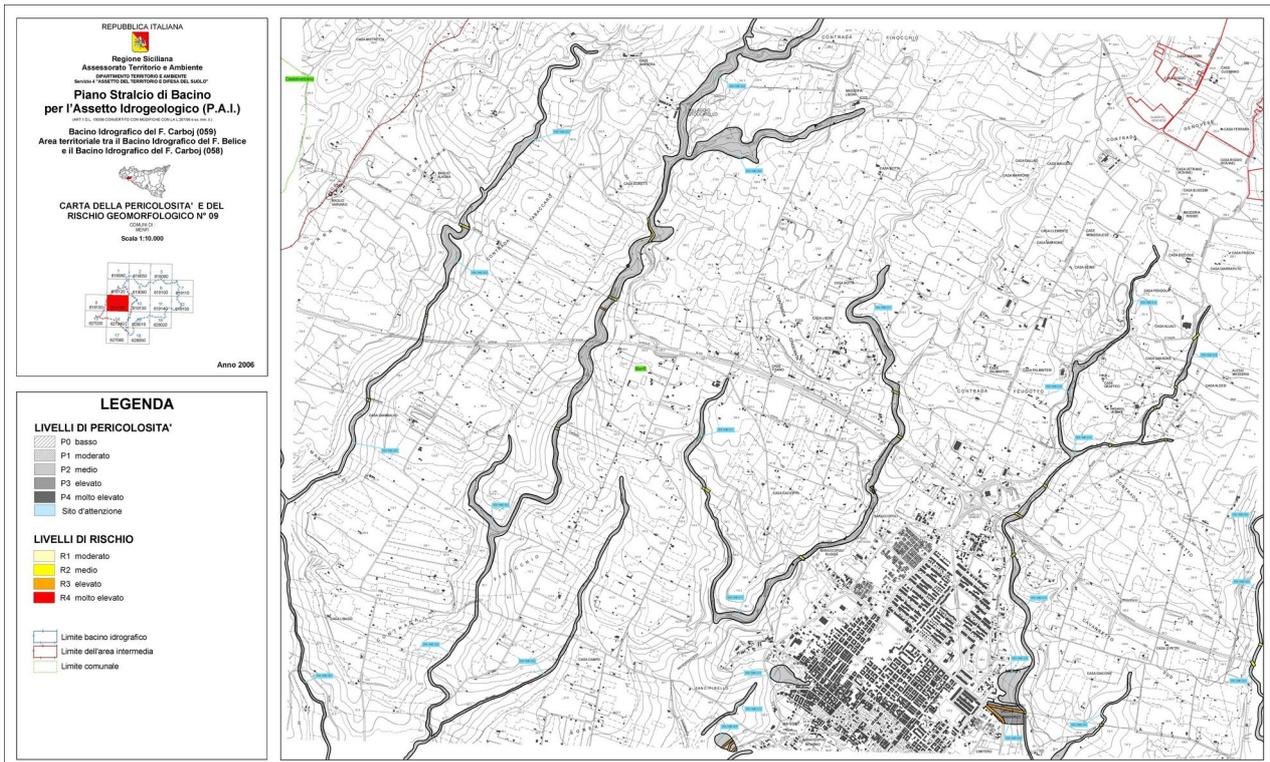


Figura 5 - Estratto fuori scale della "Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Dall'esame di tali carte si evince che non esistono vincoli ed altre misure di attenzione e/o salvaguardia relative alle aree oggetto di studio per quanto riguarda livelli di pericolosità, vulnerabilità e rischio idraulico e di frana.

Considerando la natura del terreno dell'area impianto, onde evitare fenomeni di erosione superficiale ad opera delle acque di dilavamento meteoriche, si prevede, dove necessario, la realizzazione di opere di captazione ed allontanamento delle stesse tramite la realizzazione di canali in terra rinverdibili (fossi di guardia).

## 2.5 Aspetto Geologico

L'area in esame ricade nel settore occidentale dei Monti Sicani ed è essenzialmente interessata dall'affioramento di terreni carbonatici, argillo - marnosi, argillo - sabbiosi e calcarenitici di età compresa tra il Trias superiore ed il Pleistocene; depositi alluvionali, costituiti da ghiaie, sabbie e, subordinatamente, da depositi limosi, sono presenti lungo gli alvei dei principali corsi d'acqua. Lungo i versanti vallivi si possono riscontrare anche depositi alluvionali sotto forma di terrazzi fluviali di età pleistocenica. Di seguito vengono descritti, a partire dai termini più antichi, i terreni affioranti raggruppati in ragione del loro comportamento litotecnico.

**Calcari di piattaforma (Trias superiore - Cretaceo):** si tratta di calcari grigio - biancastri a megalodonti, spesso fortemente dolomitizzati, con stratificazione massiva o indistinta, passanti verso l'alto ed in eteropia di facies a calcari algali bianchi, ben stratificati in grossi banchi e contenenti foraminiferi, piccoli gasteropodi, briozoi, brachiopodi e lamellibranchi; seguono calcilutiti marnose con liste e noduli di selce e megabrecce. Affiorano nell'area di Monte Magaggiaro il quale rappresenta l'estremità occidentale di una linea di horsts mesozoici che, partendo dal rilievo di Pizzo Telegrafo - Rocca Ficuzza, si allunga verso NW attraverso il Monte Cirami ed il Monte Arancio. Questo allineamento di montagne calcaree costituisce l'estremo bastione meridionale del sistema di horst dei Monti Sicani Meridionali.

**Calcari stromatolitici e calcari marnosi (Lias inferiore - Aquitaniano):** sono rappresentati da calcari stromatolitici passanti verso l'alto a depositi pelagici contenenti ammoniti, seguiti da calcari marnosi tipo "scaglia" a luoghi ricoperti da calcareniti a lepidocline. Affiorano lungo un'ampia fascia che da C.da Finocchio, nell'estremo settore nordoccidentale della carta, si estende fino a Monte Cirami.

**Formazione Marnoso - Arenacea della Valle del Belice (Pliocene medio - superiore):** si tratta di una potente serie di biocalcareni, con evidente stratificazione da pianoparallela a inclinata, passante lateralmente e verso l'alto ad argille sabbiose grigio - azzurre con intercalazioni di calcareniti; lo spessore complessivo è di circa 400 metri. La permeabilità primaria risulta molto bassa, mentre la permeabilità secondaria, legata al grado di fessurazione, è media; essa tende, comunque, a diminuire per la presenza dei livelli argillosi, intercalati tra i termini calcarenitici, favorendo l'instaurarsi di falde idriche 238 S. MONTELEONE, M. SABATINO & A. BAMBINA sospese. Nel complesso, presentano una buona stabilità, grazie alla giacitura quasi sempre suborizzontale mentre la maggiore resistenza dei terreni calcarenitici rispetto alle litologie a prevalente componente argillosa, ha permesso la formazione di forme legate all'erosione selettiva.

**Calcareniti e marne (Pleistocene inferiore):** spesso discordanti sui terreni della Formazione Marnoso - arenacea della Valle del Belice, si presentano ben cementate e, talvolta, con intercalazioni di livelli marnosi; esse costituiscono il pianoro su cui è ubicato il centro abitato di Menfi ed altre superfici debolmente inclinate verso i quadranti meridionali presenti nel settore suoccidentale della tavoletta. La sovrapposizione di questi terreni sulle sottostanti argille marnose del Pliocene medio - superiore ha determinato delle scarpate strutturali che segnano il limite tra le due formazioni e che sono in continuo arretramento per l'instaurarsi di fenomeni franosi di varia entità e tipologia.

**Depositi alluvionali (Pleistocene - Attuale):** si tratta di depositi incoerenti sabbioso - ghiaiosi con, subordinatamente, lenti e livelli discontinui di limi, limi sabbiosi e depositi sabbioso - limosi con ghiaia. Presentano, in genere, un assetto lenticolare embriciato; i clasti hanno spigoli arrotondati con grado di arrotondamento variabile, a seconda del materiale di provenienza, e composizione litologica diversa da punto a punto in funzione delle formazioni litologiche affioranti nei rispettivi bacini imbriferi. Lo spessore di questi depositi è differente e dipende dalla pendenza degli alvei fluviali nei vari tratti. Talora si osservano terrazzi alluvionali a varia quota rispetto gli attuali alvei costituiti da depositi analoghi a quelli sopradescritti ma con un moderato grado di cementazione.

**Terre nere (Olocene):** sono rappresentate da depositi di natura limoso - argillosa dal caratteristico colore grigio scuro - nero, depositatisi in depressioni naturali, probabilmente di origine carsica, come quelli affioranti in C.da Arancio e C.da Genovese, oppure in aree dove il deflusso delle acque incanalate era reso difficoltoso da livelli di base fittizi, come nella piana di C.da Misilbesi.

**Accumuli di frana (Attuale):** sono depositi di natura prevalentemente argillosa e argillo - marnosa, con struttura caotica e con evidenti segni di rimaneggiamento; in alcuni casi si trovano al loro interno dei blocchi litoidi di dimensioni considerevoli provenienti dai versanti carbonatici o calcarenitici sovrastanti in seguito al verificarsi di fenomeni di crollo lungo le pareti più acclivi e degradate. Secondariamente, sono costituiti da materiale detritico grossolano immerso in una matrice di natura pelitica. Note illustrative alla carta geomorfologica della tavoletta Menfi 239 Coltri eluvio - colluviali, formatesi in seguito all'alterazione dei terreni del substrato, ricoprono, infine, la maggior parte dei versanti e sono costituite, in genere, da argille limoso - sabbiose; lo spessore è minore nelle aree più acclivi e sui substrati litoidi e maggiore in quelle a debole pendenza e/o in corrispondenza dei substrati teneri.

## 2.6 Aspetto Idrogeologico

L'area territoriale tra il bacino del Fiume Carboj e il Fiume Belice è localizzata nel versante meridionale della Sicilia e precisamente in una porzione territoriale sud-occidentale dell'isola. L'Area in esame occupa una superficie complessiva di 98,13 Km<sup>2</sup> ed ha una forma pentagonale con la base maggiore in corrispondenza della costa meridionale; i bacini con i quali confina sono, procedendo in senso orario, i seguenti: nel settore nord-orientale ed orientale Bacino del Fiume Carboj e nel settore nord-occidentale ed occidentale Bacino del Fiume Belice. Procedendo in senso orario dall'estremità nord-orientale, lo spartiacque dell'area si sviluppa verso sud lungo le cime di alcuni rilievi delle contrade Lombardazzo, Portella Misilbesi, Arancio Piccolo, Cavarretto, Bertolino, Villa Raffiotta, Bertolino di Mare, ed infine termina alla foce del Fiume Carboj in territorio comunale di Menfi. Ad ovest, a partire dalla foce del Fiume Belice in territorio comunale di Castelvetro, lo spartiacque risale verso nord seguendo le cime di alcuni rilievi in prossimità di Casa Bivona, delle contrade Belice di Mare, Belicello, Gurra Mezzana, Martilluzzi, Gurra Soprana, Finocchio di Sopra, ed infine termina a sud dell'abitato di Montevago in prossimità di Monte Magaggiaro (m 393,0 s.l.m.) che costituisce l'altitudine massima dell'area in esame. L'area territoriale compresa tra il bacino del Fiume Carboj e il bacino del Fiume Belice è per lo più drenata da brevi incisioni torrentizie che quasi tutto l'anno sono in regime di magra. Ciò dipende principalmente dalle condizioni climatiche, caratterizzate da brevi periodi piovosi e da lunghi periodi di siccità che determinano nell'area una generale caratterizzazione stagionale dei deflussi superficiali. Occorre comunque ricordare che la densità di un reticolo idrografico è condizionata dalla natura dei terreni affioranti, risultando tanto più elevata quanto meno permeabili sono questi ultimi e quindi maggiormente diffuso è il ruscellamento superficiale. Il reticolo idrografico superficiale, data la natura dei terreni affioranti (per lo più caratterizzati da permeabilità primaria per porosità) e per le caratteristiche climatiche della zona, risulta complessivamente assai poco sviluppato; esso inoltre denota una modesta capacità filtrante dei terreni affioranti e quindi una discreta capacità di smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale. Il Torrente Mandrarossa nasce a nord del centro abitato di Menfi ad una quota di circa m 235 s.l.m. in prossimità di località Casa Botta e prosegue verso sud con andamento inizialmente sinuoso, da cui probabilmente deriva la denominazione "Cava del Serpente" del tratto iniziale, e a tratti abbastanza inciso tra i rilievi collinari che costituiscono la periferia nord-occidentale dell'abitato. Nella parte meridionale prosegue invece con andamento rettilineo in direzione SW a seguito di un intervento di canalizzazione delle acque dello stesso con foce sul Mediterraneo in località "Spiaggia Fiore". Il Torrente Cavaretto nasce anch'esso poco a nord del centro abitato di Menfi ad una quota di circa m 281 s.l.m. in prossimità di località "Casa Pendola" e prosegue verso sud incidendo il versante orientale della periferia urbana di Menfi, per poi proseguire incanalato fino alla foce, ad ovest della "Spiaggia di Caparrina". Il Vallone Gurra nasce a circa 3 km a NW della Frazione di Porto Palo ad una quota di circa m 72 s.l.m. in prossimità di località "Casa Giaccone" e prosegue verso sud incidendo, fino alla foce, i versanti della periferia territoriale dei comuni di Menfi e Castelvetro. Il Vallone S. Vincenzo nasce in posizione distale mediana tra l'abitato di Santa Margherita Belice e Menfi, ad una quota di circa m 350 s.l.m. in prossimità di località "Portella Misilbesi" e prosegue verso sud lungo un'incisione valliva fino alla foce in località "Femmina Morta". Più specificatamente, essendo la capacità filtrante dei terreni funzione della granulometria e della eterogeneità dei singoli granuli, nei depositi terrosi che affiorano estesamente nelle piane alluvionali del Fiume Carboj e del Fiume Belice si assiste ad una variabilità sia verticale che orizzontale della permeabilità in funzione della prevalenza o meno della frazione pelitica. L'area in esame è attraversata da una serie di corsi d'acqua secondari: il Torrente Mandrarossa, Torrente Cavaretto, Vallone Gurra, Vallone S. Vincenzo.

### 3. DESCRIZIONE GENERALE IMPIANTO

L'impianto agro-fotovoltaico in progetto prevede un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 49.070,77 kWp e l'energia prodotta sarà immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). La Società, ha ottenuto da Terna una soluzione tecnica minima generale per la connessione (STMG) che prevede che l'impianto agro-fotovoltaico venga collegato in antenna a 220 kV con la stazione elettrica (SE) della RTN a 220 kV denominata "Sambuca". A seguito del ricevimento della STMG è stato possibile definire puntualmente le opere progettuali da realizzare, che si possono così sintetizzare:

- campo agro-fotovoltaico, sito nel comune di Menfi (AG), in Contrada Genovese;
- stazione di consegna utente, nel comune di Sambuca di Sicilia (AG);
- cavidotto di collegamento MT, nei territori dei comuni di Menfi (AG), Sambuca di Sicilia (AG) e relative aree di consegna nel campo agro-fotovoltaico sito nel comune di Menfi (AG), in Contrada Genovese.

Il Campo agro-fotovoltaico si svilupperà su una superficie complessiva di circa 70,1859 Ha; i terreni attualmente sono coltivati a seminativo. La Società, nell'ottica di riqualificare le aree da un punto di vista agronomico e di produttività dei suoli, ha scelto di adottare la soluzione impiantistica con ad inseguimento monoassiale.

Con la soluzione impiantistica proposta, si tenga presente che:

- su 70,1859 Ha di superficie totale, quella effettivamente occupata dai moduli è pari a circa 24 Ha;
- impianto di fasce di vegetazione, costituite da essenze autoctone o storicamente presenti nel territorio;
- la superficie esclusa dall'intervento sarà utilizzata per la piantumazione di colture da destinare come aree a verde e come barriere arboree perimetrali (praterie di Sulla, trifoglio Alessandrino, rosmarino e coltivazioni di ulivo); inoltre, ha programmato di impiegare il terreno in corrispondenza delle strutture per le coltivazioni invernali.

La disposizione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e delle apparecchiature elettriche all'interno dell'area identificata (layout d'impianto), è stata determinata sulla base di diversi criteri conciliando il massimo sfruttamento dell'energia solare incidente con il rispetto dei vincoli paesaggistici e territoriali.

In fase di progettazione si è pertanto tenuto conto delle seguenti necessità:

- installare una fascia arborea lungo il perimetro dell'impianto;
- riqualificare l'area impiantando colture di più alto pregio;
- creare nuove fasce verdi con specie arboree e arbustive per favorire la sosta della fauna stanziale e migratoria e formazioni vegetali ripariali autoctone;
- evitare fenomeni di ombreggiamento nelle prime ore del mattino e nelle ore serali, implementando la tecnica del backtracking;
- ridurre la superficie occupata dai moduli fotovoltaici a favore della superficie disponibile per l'attività agricola, utilizzando moduli e tracker ad alta resa.

L'insieme delle considerazioni sopra elencate ha portato allo sviluppo di un parco fotovoltaico ad inseguimento monoassiale di 49.070,77 kWp, costituito da circa N. 1.249 unità di generazione aventi ciascuna una potenza media nominale di circa 39,3 kWp. Ogni stringa è composta da 30 moduli, per un totale di circa 74.910 moduli. Quest'ultimi sono previsti di tipo monocristallino, aventi una potenza nominale di 655 Wp, con un'efficienza di conversione superiore al 21,10%.

Le strutture di sostegno dei moduli saranno disposte in file parallele con asse in direzione Nord-Sud, ad una distanza di interasse pari a 9,00 m. Le strutture saranno di tipo ad inseguimento monoassiale, con un angolo di inclinazione che varia tra  $\pm 55^\circ$ , con un'altezza da terra pari a circa 2,60 m quando i moduli si trovano in posizione complanare rispetto al terreno, mentre l'altezza minima alla massima inclinazione dei moduli è pari a circa 0,65 m.

Il componente principale di un impianto fotovoltaico è un modulo composto da celle di silicio che grazie all'effetto fotovoltaico trasforma l'energia luminosa dei fotoni in corrente elettrica continua. Dal punto di vista elettrico più moduli fotovoltaici vengono collegati in serie a formare una stringa e più stringhe vengono collegate in parallelo tramite quadri di parallelo DC (denominati "string box"). L'energia prodotta è convogliata attraverso cavi DC dalle string box ad un gruppo di conversione (dette Power Station), costituito da più inverter e da un trasformatore elevatore. A questo punto l'energia elettrica sarà raccolta tramite una dorsale MT e trasferita al quadro generale di Media Tensione. (Impianto di Utenza). Si veda come riferimento lo schema elettrico unifilare generale.

Schematicamente, l'impianto fotovoltaico è dunque caratterizzato dai seguenti elementi:

- N° 1.249 strutture da circa 39,3 kWp costituite da moduli fotovoltaici. La potenza totale installata è pari a 49,06605 MWp, per un totale di 74.910 moduli fotovoltaici;
- N° 24 unità di conversione (Power Station con numero totale di 24 inverter e 24 trasformatori elevatori), dove avviene la conversione DC/AC e l'elevazione a 30 kV;
- N°24 cabina quadro generale di Media Tensione;
- N°1 Edificio Magazzino/Sala Controllo.

Impianto elettrico, costituito da:

- una rete di distribuzione dell'energia elettrica in MT in cavidotto interrato costituito da un cavo a 30 kV per la connessione dell'impianto alla Stazione di utente prevista nel comune di Sambuca di Sicilia (AG);
- una rete telematica interna di monitoraggio in fibra ottica e/o RS485 per il controllo dell'impianto fotovoltaico (parametri elettrici relativi alla generazione di energia) e trasmissione dati via modem o via satellite;
- una rete elettrica interna a bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale (controllo, sicurezza, illuminazione, TVCC, forza motrice ecc.);
- opere civili di servizio, costituite principalmente da basamenti cabine/power station, edifici prefabbricati, opere di viabilità, posa cavi, recinzione.

Per altri dettagli tecnici relativi all'impianto agro-fotovoltaico si rimanda agli elaborati di competenza del progetto definitivo.

## 3.1 Descrizione delle opere da realizzare

### 3.1.1 Accantieramento e preparazione delle aree

L'area di realizzazione dell'impianto si presenta nella sua configurazione naturale in parte pianeggiante. È perciò necessario soltanto un minimo intervento di regolarizzazione con movimenti di terra molto contenuti e un'eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l'area. Gli scavi ed i riporti previsti, per la realizzazione delle fondazioni, sono contenuti ed eseguiti solo in corrispondenza delle aree dove saranno installate le Power Stations. Le aree di stoccaggio e di cantiere saranno dislocate in quattro punti all'interno del sito dove è prevista l'installazione del campo agro-fotovoltaico, ogni area sarà di circa 1.000 mq per un'occupazione complessiva di circa 4.000 mq e saranno così distinte:

- aree Uffici/Spogliatoi/WC;
- aree parcheggio,
- aree di stoccaggio provvisorio materiale da costruzione;
- aree di deposito provvisorio materiale di risulta.

### 3.1.2 Realizzazione strade e piazzali

La viabilità interna all'impianto agro-fotovoltaico è costituita da strade bianche di nuova realizzazione, che includono i piazzali sul fronte delle cabine/gruppi di conversione. La sezione tipo è costituita da una piattaforma stradale avente larghezza media da 4 a 6 m, formata da uno strato in rilevato di circa 30 cm di misto di cava. Ove necessario vengono quindi effettuati:

- scotico circa 20 cm;
- eventuale spianamento del sottofondo;
- rullatura del sottofondo;
- posa di geotessile e/o geogriglia;
- formazione di fondazione stradale in misto frantumato e detriti di cava per 20 cm e rullatura;
- finitura superficiale in misto granulare stabilizzato per 10 cm e rullatura.

### 3.1.3 Realizzazione fosso di guardia

Onde evitare fenomeni di erosione superficiale ad opera delle acque di dilavamento meteoriche nonché fenomeni di possibile ristagno nelle parti sub-pianeggianti del lotto, si prevede la realizzazione, dove necessario, di opere di captazione ed allontanamento delle stesse tramite la realizzazione di canali in terra rinverdibili (fossi di guardia).

Le fasi realizzative sono le seguenti:

- scavo fosso di guardia;
- rilevamento del fosso di guardia con geocomposito antierosivo e successivo picchettamento delle alette esterne che verranno successivamente interrate;
- ricoprimento eseguito a mano del geocomposito con terreno vegetale per favorirne l'attecchimento della vegetazione.

#### 3.1.4 Installazione recinzione e cancelli

Le aree del campo sono interamente recintate. La recinzione presenta caratteristiche di sicurezza e antintrusione ed è dotata di cancelli carrabili e pedonali, per l'accesso dei mezzi di manutenzione e agricoli e del personale operativo. La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete in acciaio zincato plastificata verde alta 2 m, collegata a pali di acciaio alti 2,5 metri infissi direttamente nel suolo per una profondità di 50 cm. Per consentire il passaggio della fauna di piccola taglia saranno realizzati dei passaggi di dimensioni 20 x 20 cm ogni 100 m di recinzione. Questa tipologia di installazione consente di non eseguire scavi. Per consentire l'accesso alle aree di impianto sono previsti dei cancelli carrabili, montate su pali in acciaio fissati al suolo. Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato su pali di altezza pari a 2,8 m posti all'interno della recinzione dislocati ogni 100 m della recinzione. Tali pali saranno del tipo con fondazione a palo battuto, con un fuori terra di 60/70 cm.

#### 3.1.5 Sistema di fissaggio strutture di sostegno

Concluso il livellamento/regolarizzazione del terreno, si procede al picchettamento della posizione dei montanti verticali della struttura tramite GPS topografico. Successivamente si provvede alla distribuzione dei profilati metallici con forklift (tipo "merlo") e alla loro installazione. I pali di sostegno alle strutture verranno direttamente infisse al terreno attraverso l'utilizzo di apposite macchine battipali. La loro messa in opera non produce detriti di risulta e non prevede l'uso di cemento, sono di lunga durata e risultano facilmente rimovibili e riutilizzabili. Le attività possono iniziare e svolgersi contemporaneamente in aree differenti dell'impianto in modo consequenziale.

#### 3.1.6 Montaggio Strutture

Dopo il fissaggio dei pali si prosegue con l'installazione del resto dei profilati metallici. L'attività prevede:

- distribuzione in sito dei profilati metallici tramite forklift di cantiere;
- montaggio profilati metallici tramite avviatori elettrici e chiave dinamometriche;
- montaggio accessori alla struttura;
- regolazione finale struttura dopo il montaggio dei moduli fotovoltaici.

L'attività prevede anche il fissaggio/posizionamento dei cavi solari sulla struttura.

### 3.1.7 Installazione dei Moduli

Completato il montaggio meccanico della struttura si procede alla distribuzione in campo dei moduli fotovoltaici tramite forklift di cantiere e montaggio dei moduli tramite avvitatori elettrici e chiave dinamometriche. Terminata l'attività di montaggio meccanico dei moduli sulla struttura si effettuano i collegamenti elettrici dei singoli moduli e dei cavi solari di stringa.

### 3.1.8 Realizzazione fondazioni per Power Station e cabine

Le Power station (gruppi di conversione) sono fornite in sito complete di sottovasca autoportante, che potrà essere sia in cls prefabbricato che metallica. Il piano di posa degli elementi strutturali di fondazione deve essere regolarizzato e protetto con conglomerato cementizio magro o altro materiale idoneo tipo misto frantumato di cavo. In alternativa, a seconda della tipologia di cabina e/o Power Station, potranno essere realizzate delle solette in calcestruzzo opportunamente dimensionate in fase esecutiva.

### 3.1.9 Realizzazione cavidotti e posa cavi

Saranno realizzati due distinti cavidotti, per la posa delle seguenti tipologie di cavi:

- cavidotti per cavi BT interni all'impianto;
- cavidotti per cavi MT di collegamento alla Stazione utente.

I cavi di potenza, sia BT che MT saranno posati ad una distanza appropriata nel medesimo scavo, in accordo alla norma CEI 11-17. La profondità minima di posa sarà di 0,8 m per i cavi BT/cavi dati e di 1,2 m per i cavi MT. Le profondità minime potranno variare in relazione al tipo di terreno attraversato, in accordo alle norme vigenti. Gli attraversamenti stradali saranno realizzati in tubo, con protezione meccanica aggiuntiva (coppelle in pvc, massetto in cls, ecc). Per incroci e parallelismi con altri servizi (cavi, tubazioni ecc.), saranno rispettate le distanze previste dalle norme, tenendo conto delle prescrizioni dettate dagli enti che gestiscono le opere interessate.

#### **Cavidotti MT**

La posa dei cavidotti MT all'interno dell'impianto fotovoltaico avverrà successivamente o contemporaneamente alla realizzazione delle strade interne, mentre la posa lungo le strade provinciali e/o comunali, esterne al sito, avverrà in un secondo momento.

La posa cavi MT prevede le seguenti attività:

- fresatura asfalto e trasporto a discarica per i tratti realizzati su strada asfaltata/banchina;
- scavo a sezione obbligata di larghezza variabile (in base al numero di cavi da posare) e stoccaggio temporaneo del materiale scavato;
- posa della corda di rame nuda;
- posa di sabbia lavata per la preparazione del letto di posa dei cavi;
- posa cavi MT (cavi a 30 kV di tipo unipolare o tripolare ad elica visibile);
- posa di sabbia;
- posa F.O. armata o corrugati;
- posa di terreno Vagliato;
- installazione di nastro di segnalazione e dove necessario di protezioni meccaniche (tegole o lastre protettive);
- posa eventualmente pozzetti di ispezione;
- rinterro con il materiale precedentemente scavato;
- realizzazione di nuova fondazione stradale per i tratti su strada;
- posa di nuovo asfalto per i tratti su strade asfaltate e/o rifacimento banchine per i tratti su banchina.

### **Posa rete di terra**

La rete di terra sarà realizzata tramite corda di rame nuda e sarà posata direttamente a contatto con il terreno, immediatamente dopo aver eseguito le trincee dei cavidotti. Successivamente i terminali saranno connessi alle strutture metalliche e alla rete di terra delle cabine. La rete di terra delle cabine sarà realizzata tramite corda di rame nuda posata perimetralmente alle cabine/power station, in scavi appositi ad una profondità di 0,8 m e con l'integrazione di dispersori (puntazze).

#### **3.1.10 Installazione Power Station**

Successivamente alla realizzazione delle strade interne, dei piazzali del campo fotovoltaico e delle fondazioni in calcestruzzo (o materiale idoneo) si provvederà alla posa e installazione delle Power Station. Esse arriveranno in sito già complete e si provvederà alla loro installazione tramite autogrù. Una volta posate si provvederà alla posa dei cavi nelle sottovasche e alla connessione dei cavi provenienti dall'esterno. Finita l'installazione elettrica si eseguirà la sigillatura esterna di tutti i fori e al rinfiacco con materiale idoneo (misto stabilizzato e/o calcestruzzo).

### 3.1.11 Finitura Aree

Terminate tutte le attività di installazione delle strutture, dei moduli, delle cabine e conclusi i lavori elettrici si provvederà alla sistemazione delle aree intorno alle Power Station, realizzando cordoli perimetrali in calcestruzzo. Inoltre saranno rifinite con misto stabilizzato le strade, i piazzali e gli accessi al sito.

### 3.1.12 Installazione sistema Antintrusione/Videosorveglianza

Contemporaneamente all'attività di installazione della struttura portamoduli si realizzerà l'Impianto di sicurezza, costituito dal sistema antintrusione e dal sistema di videosorveglianza. Il circuito ed i cavidotti saranno i medesimi per entrambi i sistemi e saranno realizzati perimetralmente all'impianto fotovoltaico. Nei cavidotti saranno posati sia i cavi di alimentazione sia i cavi dati dei vari sensori antintrusione che TVCC. Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato sui pali di altezza pari a 2,8 m posti all'interno della recinzione perimetrale e dislocati circa ogni 50 m. Tali pali saranno del tipo con fondazione a palo battuto (con un foro terra di 60-70 cm) su cui si fissa il palo per i sistemi di illuminazione e TVCC.

### 3.1.13 Ripristino aree di cantiere

Successivamente al completamento delle attività di realizzazione del campo agro-fotovoltaico e prima di avviare le attività agricole, si provvederà alla rimozione di tutti i materiali di costruzione in esubero, alla pulizia delle aree, alla rimozione degli apprestamenti di cantiere ed al ripristino delle aree temporanee utilizzate in fase di cantiere.

#### 4. PROPOSTA PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Per l'esecuzione della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo si farà riferimento a quanto indicato dal DPR 120/2017 ed in particolar modo agli allegati 2 e 4 al DPR. Secondo quanto previsto nell'allegato 2 al DPR 120/2017,

***"la densità dei punti di indagine nonché la loro ubicazione dovrà basarsi su un modello concettuale preliminare delle aree (campionamento ragionato) o sulla base di considerazioni di tipo statistico (campionamento sistematico su griglia o casuale). Nel caso in cui si proceda con una disposizione a griglia, il lato di ogni maglia potrà variare da 10 a 100 m a seconda del tipo e delle dimensioni del sito oggetto dello scavo".***

Lo stesso allegato prevede che:

***"Il numero di punti d'indagine non sarà mai inferiore a tre e, in base alle dimensioni dell'area d'intervento, dovrà essere aumentato secondo il criterio esemplificativo di riportato nella Tabella seguente.***

<b><i>Dimensione dell'area</i></b>	<b><i>Punti di prelievo</i></b>
Inferiore a 2.500 metri quadri	Minimo 3
Tra 2.500 e 10.000 metri quadri	3 + 1 ogni 2.500 metri quadri
Oltre i 10.000 metri quadri	7 + 1 ogni 5.000 metri quadri eccedenti

***Per scavi superficiali, di profondità inferiore a 2m, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche possono essere almeno due: uno per ciascun metro di profondità".***

Secondo quanto previsto nell'allegato 4 al DPR 120/2017, i campioni da portare in laboratorio o da destinare ad analisi in campo, ricavati da scavi specifici con il metodo della quartatura o dalle carote di risulta dai sondaggi geologici, saranno privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). Qualora si dovesse avere evidenza di una contaminazione antropica anche del sopravaglio le determinazioni analitiche saranno condotte sull'intero campione, compresa la frazione granulometrica superiore ai 2 cm, e la concentrazione sarà riferita allo stesso. Il set di parametri analitici da ricercare sarà definito in base alle possibili sostanze ricollegabili alle attività antropiche svolte sul sito o nelle sue vicinanze, ai parametri caratteristici di eventuali pregresse contaminazioni, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso, nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera. Data la caratteristica dei siti, destinati da tempo alle attività agricole, il set analitico da considerare sarà quello minimale riportato in Tabella 4.1, fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare potrà essere modificata ed estesa in considerazione di evidenze eventualmente rilevabili in fase di progettazione esecutiva.

#### Tab. 4.1 - Set analitico minimale:

- Arsenico
- Cadmio
- Cobalto
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Zinco
- Mercurio
- Idrocarburi C>12
- Cromo totale
- Cromo VI
- Amianto
- BTEX (\*)
- IPA (\*)

*(\*) Da eseguire per le aree di scavo collocate entro 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione o da insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

### 4.1 Proposta piano di Campionamento e Punti di Indagine

La definizione dei punti di indagine proposta tiene conto delle aree oggetto di scavo per la posa in opera di fondazioni. Per quanto concerne l'impianto agro-fotovoltaico, le strutture di sostegno dei moduli saranno direttamente infissi nel terreno pertanto, la realizzazione delle fondazioni sono previste unicamente per le Power Stations che insisteranno su una fondazione a platea. Ai fini della caratterizzazione ambientale si prevede di eseguire il seguente piano di campionamento.

#### 4.1.1 Cabina MT/BT

Considerando il limitato sviluppo dell'opera di fondazione, verranno prelevati due campioni alle seguenti profondità dal piano campagna: 0 m e 0,50 m.

#### 4.1.2 Viabilità interna

Dato il carattere di linearità delle opere i punti di prelievo saranno distanti tra loro circa 500 m. Per la realizzazione della viabilità interna non si prevedono scavi oltre i 50 cm (scotico superficiale), quindi verrà eseguito un solo campione superficiale.

#### 4.1.3 Posa dei Cavidotti

Considerando che la massima profondità di scavo sarà estremamente limitata, pari al massimo a 1,6 m da p.c., si esclude la necessità di procedere con l'identificazione di punti di indagine preliminare: la caratterizzazione dei terreni verrà effettuata direttamente sul materiale scavato. Nei tratti in cui il cavidotto verrà posato sulla viabilità esistente, sarà prelevato un solo campione, al di sotto del pacchetto stradale, per il quale non è previsto il riutilizzo ma il conferimento a discarica/centri di recupero.

#### 4.1.4 Sottostazione di Trasformazione

Considerando lo sviluppo areale dell'opera si prevedono tre punti di prelievo; per 2 di essi verranno prelevati 2 campioni alle seguenti profondità dal piano campagna: 0 m e 1 m; in corrispondenza della fondazione del trasformatore saranno prelevati 3 campioni alle seguenti profondità 0 m; 1,5 m; 3 m.

#### 4.1.5 Pannelli fotovoltaici e recinzione

Non sono previsti ulteriori campionamenti poiché i montanti di entrambe le strutture sono infissi senza comportare scavi e dunque movimentazioni di terra. In ogni caso si fa presente che, l'area della pannellatura risulta comunque indagata dai prelievi eseguiti nel perimetro in corrispondenza della viabilità, del cavidotto e delle cabine interni al singolo campo.

## 5. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

### 5.1 Modalità di esecuzione degli scavi

Di seguito si elencano le diverse tipologie e modalità di esecuzione degli scavi in funzione delle opere da realizzare per il progetto in oggetto:

- scavi per la realizzazione dei cavidotti;
- scavi per la realizzazione delle strade interne ai campi;
- scavi per la realizzazione del fosso di guardia (dove necessario);
- scavi per la fondazione delle cabine di campo;
- scavi per la realizzazione della recinzione, del piazzale e delle strade interne alla sottostazione e per la realizzazione delle fondazioni dell'edificio di stazione e delle apparecchiature elettromeccaniche.

Gli scavi saranno realizzati con l'ausilio di idonei mezzi meccanici:

- escavatori per gli scavi a sezione obbligata e a sezione ampia;
- pale meccaniche per scorticamento superficiale;
- trencher o ancora escavatori per gli scavi a sezione ristretta (trincee);
- macchine battipali per inserire i pali di sostegno per le strutture tracker.

Dagli scavi è previsto il rinvenimento delle seguenti materie:

- terreno vegetale, proveniente dagli strati superiori per uno spessore medio di 50 cm;
- terreno di sottofondo la cui natura verrà caratterizzata puntualmente in fase di progettazione esecutiva a seguito dell'esecuzione dei sondaggi geologici ed indagini specifiche dirette.

### 5.2 Procedura di accertamento dei requisiti di qualità ambientale dei terreni

La verifica della non contaminazione delle terre e rocce da scavo, in accordo al DPR 120/2017, per le quali è previsto il riutilizzo in sito, verrà effettuata mediante specifica caratterizzazione come previsto nel capitolo 4 prima descritto. I campioni di terreno prelevati saranno inviati presso un laboratorio accreditato per le necessarie analisi, al fine di verificare il rispetto dei limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale definiti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

### 5.3 Modalità di Gestione delle terre movimentate e loro riutilizzo

Il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente, in ragione della natura prevalentemente agricola dei luoghi attraversati dalle opere in esame, il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo comunque accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo. Qualora l'accertamento dia esito negativo, il materiale scavato sarà conferito ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti ed il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche. Poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi, vale a dire nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito. Il materiale di scavo, prima dell'eventuale riutilizzo, verrà stoccato provvisoriamente in prossimità del luogo di produzione e comunque per un periodo non superiore a tre anni. Qualora a seguito della caratterizzazione dei suoli gli stessi risultassero contaminati, si provvederà al riempimento delle trincee riutilizzando parte del terreno in eccedenza derivante dagli interventi in atto nelle aree limitrofe. La rimanente parte verrà conferita in impianto di trattamento o discariche. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere affinati i dati di cui sopra.

## 6. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Di seguito si riporta la stima dei volumi previsti delle terre e rocce da scavo per la realizzazione delle opere di progetto. Tali stime sono assolutamente preliminari ed andranno affinate in sede di progettazione esecutiva.

**Cavidotto interno ai campi agro-fotovoltaici:** si prevede un volume complessivo di circa 10.500 mc di terreno escavato.

**Cabine BT/MT (Power Station):** si prevede un volume complessivo di circa 182,25 mc di terreno escavato.

**Cabina quadro generale MT:** si prevede un volume complessivo di circa 3.651,2 mc di terreno escavato.

**Viabilità interna al campo:** prevalentemente si prevedono operazioni di scavo per spessori di circa 0,30 mt che produrranno un volume di circa 4.050 mc di terreno escavato.

Si fa presente che le suddette quantità verranno rivalutate in fase di progettazione esecutiva a seguito esecuzione dei rilievi di dettaglio.

## 7. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Qualora la caratterizzazione ambientale dei terreni escluda la presenza di contaminazioni, durante la fase di cantiere, il materiale proveniente dagli scavi verrà momentaneamente accantonato a bordo scavo per poi essere riutilizzato quasi totalmente in sito per la formazione di rilevati, per i riempimenti e i ripristini e quant'altro necessario per realizzare nel migliore dei modi quanto previsto in progetto.

**Cavidotto interno al campo agro-fotovoltaico:** per il riempimento dello scavo dei cavidotti MT si prevede di riutilizzare la maggior parte del terreno escavato (5.687 mc), conferendo a discarica/centro di recupero il volume in esubero (4.813 mc).

**Cabine BT/MT (Power Station) e cabina quadro generale MT:** il terreno vegetale proveniente dagli scavi per l'alloggio delle fondazioni delle cabine di BT/MT (Power Stations) e della cabina quadro generale MT verrà steso sulle aree contigue per uno spessore indicativamente di 10-20 cm in modo da non alterare la morfologia dei luoghi contribuendo al ripristino ambientale. Il terreno di sottofondo provenite dagli scavi verrà conferito a discarica/centri di recupero in una percentuale stimata di circa il 30%.

**Viabilità interna al campo:** il terreno vegetale proveniente dallo scotico superficiale per la realizzazione delle strade interne e degli accessi ai campi fotovoltaici verrà utilizzato per i ripristini ambientali e le sistemazioni finali delle aree contermini alla sottostazione mediante lo spandimento dello stesso per uno spessore indicativamente di 10-20 cm in modo da non alterare la morfologia dei luoghi.

---

## 8. CONCLUSIONI

Il presente documento rappresenta il "Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" ai sensi dell'art. 24 del DPR nr. 120 del 13 giugno 2017 relative alla costruzione di un impianto Agro-fotovoltaico della potenza di 49.066,05 kWp sito in Contrada genovese nel comune di Menfi (AG). Durante le fasi di realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico previsto si avrà la produzione di terre e rocce da scavo derivanti dalle opere in progetto. La gestione dei volumi delle terre e rocce da scavo privilegerà il riutilizzo in situ a seguito delle verifiche che confermino i requisiti di qualità ambientale, tramite indagine preliminare proposta. I terreni che non rientrano nei parametri per il riutilizzo saranno portati presso centri di recupero/smaltimento autorizzati nel rispetto delle normative vigenti. La procedura per identificare ed escludere i volumi di terreno da riutilizzare in situ, in fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, si dovrà effettuare il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale.

Seguirà al presente piano preliminare un apposito progetto, da sviluppare in fase di progettazione esecutiva, in cui saranno indicate per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, le volumetrie definitive di scavo, la quantità da riutilizzare in situ, la collocazione e la durata dei depositi dei materiali scavati e la loro collocazione definitiva.